

→ **Il leader del Pd** lancia l'appello alla partecipazione per la manifestazione di sabato

→ **«Venite tutti** con la bandiera tricolore e insieme impegniamoci a iniziare un'altra storia»

Bersani alla sfida della piazza

«Italia in pericolo, ora la svolta»

Bersani invita ad andare a San Giovanni «tutti coloro che hanno a cuore il futuro del Paese». La giornata di sabato come anticipazione della campagna elettorale. Il leader Pd: «Italia in pericolo, serve un colpo di reni».

SIMONE COLLINI

ROMA

«Care italiane, cari italiani». E poi ci sarebbe anche un'altra sorta di missiva, che potrebbe cominciare

con un «caro governo». Pier Luigi Bersani, rientrato da Napoli nella sua Piacenza e in attesa che riprendano i lavori parlamentari a Roma, ieri si è messo a scrivere. Il primo testo, un appello a partecipare alla manifestazione di sabato a San Giovanni, l'ha postato su Facebook. Il secondo, un allarme sui rischi che corre l'Italia se non ci sarà «un colpo di reni» che preveda «riforme vere» e una «novità politica», l'ha mandato alle agenzie di stampa dopo che sono stati diffusi i dati Istat sulla disoccupazione

giovane e i tassi dei titoli italiani. Berlusconi e soci intendono rimanere inchiodati alla poltrona? Bersani è convinto che la richiesta di dimissioni che arriverà dalla manifestazione di sabato sarà tale da non poter cadere nel vuoto.

IN PIAZZA CHI HA A CUORE IL PAESE

L'intento del leader Pd è di riunire in piazza San Giovanni tutti quelli che «hanno a cuore» il futuro del Paese, perché per la «ricostruzione» economica, sociale e democratica che sarà

necessaria dopo che questo governo non sarà più in carica, sarà necessario «uno sforzo corale». Per questo Bersani lancia un appello attraverso il web alle associazioni impegnate nella società, ai movimenti civili, alle «donne italiane, che hanno mostrato chiaramente, con la propria mobilitazione, di essere uno dei pilastri fondamentali del cambiamento della società»: «Moltissimi saranno in piazza San Giovanni i militanti del Pd. Ma l'invito è per tutti. Venite con la bandiera tricolore. Portate con voi la Co-

Foto di Ciro Fusco/Ansa



Il segretario del Pd nei giorni scorsi a Napoli per l'apertura della scuola di formazione politica per i giovani del Sud

IL CASO

Un governo di salute pubblica? L'Udc dice «sì» a Montezemolo

Le diverse voci dell'opposizione concordano: il tempo è scaduto ed è necessario correre subito ai ripari. Nessun dubbio quindi sul fatto che la situazione italiana si stia avvicinando ad un punto di non ritorno, come affermato ieri nella lettera-appello di Luca Cordero di Montezemolo. L'ex presidente Fiat parla di un "governo di salute pubblica" da fare «subito» per «ridare una prospettiva di crescita al Paese». Tra le misure che dovrebbe adottare ci sono tagli ai costi della politica, un contratto unico di lavoro come quello proposto da Ichino, una tassa per i ricchi, abolizione delle pensioni di anzianità e liberalizzazioni. Dall'Udc arriva un sì convinto arriva dall'Udc, mentre i vertici Pd restano cauti, con Bersani che insiste sulla necessità prima di tutto che si faccia da parte questo governo. Si registra però l'apertura di Francesco Boccia, che definisce «condivisibile e opportuno» l'appello lanciato da Montezemolo. Apprezzamenti arrivano anche da Ignazio Marino, tra i firmatari della proposta di legge presentata da Ichino. Frena invece l'eurodeputato Andrea Cozzolino, per il quale è meglio evitare «tatticismi» e far fare le riforme necessarie al paese da un governo pienamente legittimato dal voto: «Senza nuove elezioni non ci sarà nessun governo in grado di tirare fuori l'Italia dal baratro».